

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Questionario per la consultazione preliminare dei soggetti con competenze ambientali

Contributo Gruppo Enel

Premessa

La Consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale del PNACC è finalizzata a permettere una stesura partecipata e condivisa con i Soggetti competenti in materia ambientale del Rapporto Ambientale, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere. Il presente questionario è finalizzato a facilitare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati relativamente al Rapporto Preliminare Ambientale del PNACC per ricevere suggerimenti e indicazioni utili per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

I Soggetti consultati possono estendere il proprio contributo a tutti gli aspetti ritenuti rilevanti ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale, purché coerenti e pertinenti con i contenuti del Piano e con le procedure previste dalla normativa vigente.

Premessa Enel

Il piano di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) insieme a quello di mitigazione (PNIEC) hanno valore strategico fondamentale per il posizionamento dell'Italia. Elaborare una valida strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici, per un paese come l'Italia ad alta densità abitativa, con una conformazione del territorio così complessa e con tante vocazioni (turistica, commerciale, industriale) rappresenta una priorità imprescindibile.

L'approccio strategico all'adattamento di un Paese non è distante da quello di un'azienda: una volta compresi i fenomeni più rilevanti nel contesto di interesse, si cerca di migliorare la resilienza e la risposta di asset esistenti e futuri, nonché i possibili nuovi paradigmi per prosperare in condizioni climatiche differenti. Parimenti, nei piani di transizione si cerca di individuare le migliori misure di contenimento di emissioni per le caratteristiche (risorse naturali, matrice industriale, infrastrutture, ecc.) di un dato paese o per il business di una data azienda.

L'azione di Enel in mitigazione, quindi a supporto della lotta contro il cambiamento climatico, rappresenta uno dei pilastri portanti della strategia del Gruppo sia nel breve che nel lungo termine. Decarbonizzazione e sostenibilità sono, infatti, appieno integrate nella strategia e nelle azioni del Gruppo.

Circa il 94% degli investimenti totali del Gruppo nel 2023-2025 è in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite ("SDG"), perseguendo direttamente gli SDG 7 ("Energia pulita e accessibile"), 9 ("Imprese, innovazione e infrastrutture") e 11 ("Città e comunità sostenibili"), tutti funzionali all'SDG 13 ("Lotta contro il cambiamento climatico"). L'allineamento degli investimenti previsti nel Piano Strategico di Gruppo agli obiettivi di decarbonizzazione e riduzione dei gas serra è definito sulla base di una specifica

metodologia in cui gli investimenti in rinnovabili e retail power per loro natura rientrano nell'SDG 7, gli investimenti nella rete di distribuzione rientrano nell'ambito dell'SDG 9 e gli investimenti in Enel X riguardano l'SDG 11.

Inoltre, si prevede che oltre l'80% degli investimenti del Gruppo sia in linea con i criteri della Tassonomia dell'UE, in virtù del loro sostanziale contributo alla mitigazione del cambiamento climatico.

Nell'ambito della mitigazione vengono racchiuse tutte le iniziative tese a ridurre l'impatto sul cambiamento climatico delle attività del Gruppo e degli stakeholder ad esso connessi, ovvero in primis tutte le azioni tese a diminuire le emissioni di gas serra. L'impegno di Enel nel contrastare il cambiamento climatico ha raggiunto un nuovo traguardo storico nel 2022: il Gruppo ha, infatti, definito una roadmap di decarbonizzazione, che copre sia le emissioni dirette sia quelle indirette lungo tutta la catena di valore, composta da quattro target certificati dalla Science Based Target Initiative (SBTi), in linea con il percorso più ambizioso di limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C.

Nell'ambito dell'adattamento al cambiamento climatico ricadono, invece, tutte le iniziative che Enel intende implementare per rendere più resilienti gli asset, aumentare le capacità di risposta ad eventi climatici estremi, ideare opzioni strategiche e "business model" efficaci in un contesto climatico che cambia.

Le soluzioni di adattamento possono riguardare sia azioni implementate nel breve periodo sia eventuali decisioni a lungo termine, come la pianificazione di investimenti in risposta ai fenomeni climatici. Le attività di adattamento comprendono anche le procedure, le policy e le best practice per resilienza, risposta e innovazione. Per i nuovi investimenti, si può, inoltre, agire già nella fase di progettazione e costruzione, per ridurre by design l'impatto dei rischi climatici (ad esempio attraverso valutazione del rischio e della vulnerabilità in fase di progettazione), e per tener conto degli eventuali effetti cronici (ad esempio l'inclusione degli scenari climatici nelle stime sulle risorse rinnovabili a lungo termine).

Per l'elaborazione di un valido piano di adattamento Enel ha seguito i passi elencati di seguito:

1. **Individuare le priorità:** innanzitutto è necessario strutturare **"Matrici d'impatto" settoriali che individuino diversi gradi di priorità** su specifici fenomeni in funzione di quanto questi siano rilevanti per una determinata tecnologia o settore e in base alla materialità dei danni attesi.
Allo stesso modo, un Paese quindi può individuare i fenomeni a cui ogni settore è strutturalmente più vulnerabile e dare un diverso livello di rilevanza in funzione dei potenziali effetti, considerando prioritarie la sicurezza delle persone e le vocazioni strategiche da preservare, come ad esempio l'agricoltura, il turismo, etc.
Tale matrice **definisce il perimetro degli studi e la priorità per le analisi delle vulnerabilità** trattate di seguito, sulla base delle quali saranno quindi individuati e pianificati gli interventi di adattamento in base alla materialità degli effetti indotti dai diversi fenomeni sia acuti che cronici.
Esempio 1: matrice impatti cronici (fonte Relazione finanziaria annuale 2021 pag 108 [Link](#))
Esempio 2: matrice impatti eventi acuti (fonte Relazione finanziaria annuale 2021 pag 112 [Link](#))
Prioritizzare è fondamentale per dirigere le (finite) risorse disponibili, su interventi in grado di minimizzare gli impatti complessivi del climate change sul sistema produttivo di riferimento.
2. **Costruire un impianto dati:** una volta individuati i fenomeni su cui è prioritario intervenire, è **necessario sviluppare lo (o più di uno) scenario climatico di riferimento per valutare il loro comportamento a futuro.** Enel, negli anni ha strutturato un data set interno in collaborazione con ICTP, in qualità di advisor scientifico, adatto a fornire le indicazioni quantitative necessarie per tarare

le azioni di adattamento in modo da massimizzarne l'efficacia (pag 87 annual report 2021 "Lo scenario climatico fisico" [link](#)).

3. **Valutazione della vulnerabilità e degli impatti:** per calcolare gli impatti è necessario quantificare lo stato di vulnerabilità degli asset **ovvero, sviluppare una funzione che associ a una determinata intensità di ciascun fenomeno fisico una stima dei potenziali impatti** (danni e interruzione di servizio). Ad esempio, Enel ha definito una funzione di vulnerabilità che associa al numero delle ondate di calore il numero di guasti attesi sulla rete di distribuzione al fine di calcolare gli impatti attesi secondo i diversi scenari climatici.
4. **Piano di azioni di adattamento:** sulla base dei risultati delle analisi d'impatto, si può infine **elaborare un piano di attività volte a massimizzare la capacità di adattamento** che possono essere classificate nella maniera seguente:
 - **Response Management** - Gestione eventi avversi: Procedure per prepararsi in anticipo ad affrontare eventi estremi (ad esempio, l'acquisizione di dati meteo previsionali a breve termine e formazione) e procedure per il ripristino delle normali attività nel più breve periodo di tempo (ad esempio la definizione di procedure operative ed organizzative da mettere in pratica in caso di eventi critici).
 - **Resiliency Measures** - Potenziamento della resilienza degli asset: Attività ed interventi mirati ad incrementare la resistenza degli asset, come ad esempio la valutazione quantitativa dei potenziali rischi acuti e cronici per definire al meglio sia requisiti in fase di design che azioni da implementare su asset esistenti.
 - **Nuove opzioni e innovazione** - Ideazione di nuovi business o prodotti che vadano ad adattarsi ai cambiamenti futuri del clima, in modo da facilitare l'adattamento anche delle comunità e degli stakeholder connessi al Gruppo.

Per chiarezza, divideremo i contributi Enel al questionario di seguito tra elementi di **novità**, **integrazioni** e **commenti/osservazioni**.

Stato attuale dell'ambiente

Indicare eventuali osservazioni relativamente agli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano.

1. **Si suggerisce l'integrazione degli eventi estremi nel "Quadro riassuntivo dei principali impatti per il settore energetico" per tutte le tecnologie del settore energy** (poiché con effetti già correnti): gli eventi estremi sono affrontati con più dettaglio per settori come il trasporto, o in sezioni come quella dedicata alle aree urbane, anche per il settore energetico sarebbe importante mappare con maggior dettaglio i fenomeni estremi più rilevanti e le relative misure di adattamento, sia rispetto ad asset localizzati che distribuiti.

Sono ad esempio accertati, tramite studi interni ad Enel, effetti negativi delle ondate di calore sui cavi interrati, il fenomeno del manicotto di ghiaccio e il vento causa di caduta degli alberi valutati nell'ambito del "Piano resilienza Italia" di e-distribuzione ([link](#)), ed efficienza di turbine eoliche e pannelli solari, oltre agli impatti di piogge e venti estremi.

Sono numerosi, infatti, gli eventi meteorologici particolarmente avversi che hanno dato luogo a disalimentazioni su porzioni rilevanti della rete di distribuzione. Sono da considerarsi particolarmente dannose le seguenti cause di guasto conseguenti ad eventi meteorologici nelle loro manifestazioni estreme:

- **Intense nevicate con formazione di neve o ghiaccio sui conduttori nudi delle linee aeree:**

Le nevicate intense costituiscono un evento potenzialmente critico per la rete elettrica in quanto possono provocare la formazione di manicotti di ghiaccio o neve attorno ai conduttori delle linee aeree di distribuzione, provocando carichi meccanici di molto superiori alle caratteristiche progettuali previste dalla normativa tecnica di riferimento, con conseguente rottura dei conduttori. Tale fenomeno si verifica nei mesi invernali, soprattutto nel caso di neve umida (o neve collante o wet snow) abbinata a particolari condizioni di vento, temperatura e umidità.

- **Tempeste di vento che possono impattare le linee aeree direttamente o indirettamente, a causa della caduta di piante di alto fusto sulle linee aeree o del distacco di rami di alberi, anche relativamente distanti dalle linee stesse:**

La caduta piante fuori fascia costituisce un altro evento critico impattante le linee aeree di distribuzione, indotto generalmente da forti tempeste di neve o raffiche di vento di particolare intensità che, causando la caduta di alberi d'alto fusto o il distacco di rami da essi, anche relativamente distanti dalle linee aeree, cadendo sulle stesse, provocano di conseguenza la rottura dei conduttori.

- **Ondate di calore estreme, caratterizzate da temperature elevate per più giorni consecutivi, associate a fenomeni di prolungata siccità, che impediscono lo smaltimento del calore nelle linee interrate provocando guasti diffusi su cavi e relativi giunti:**

La crisi climatica globale ha portato, durante i mesi estivi, ad un aumento della frequenza e dell'intensità del fenomeno delle ondate di calore, caratterizzate dal protrarsi di giornate con temperature massime elevate, con limitata escursione termica tra giorno e notte, precedute da lunghi periodi di siccità. Tali particolari condizioni di umidità e temperatura impediscono la dissipazione del calore dei cavi interrati, andando ad aumentare il rischio di guasti su tali tipologie di conduttori, maggiormente diffusi soprattutto nelle aree urbane.

2. **Si suggerisce di integrare e approfondire studi d'impatto degli eventi cronici su tecnologia wind, solar e geothermal** non solo nell'ottica della valutazione dei rischi ma anche delle opportunità: per esempio, dagli studi interni ad Enel è stato stimato un aumento della risorsa solare disponibile che rende investimenti sulla tecnologia ancora più convenienti.

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e degli stati membri
Indicare i Piani e i Programmi che si ritiene debbano essere aggiunti nel quadro di coerenza del PNACC con gli strumenti di pianificazione e programmazione europea, nazionale e regionale, aventi come finalità la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del PNACC stesso.

E' importante sottolineare che l'approccio all'adattamento dovrebbe essere incentrato non solo sulla riduzione dei rischi ma anche sulla creazione di nuovi business model e nuovi modi di "fare cose". È più che auspicabile dedicare dei fondi all'adattamento, sia per portare avanti investimenti necessari a resilienza e risposta a fenomeni climatici in via di intensificazione/maggiore frequenza, sia per incentivare attività per la valorizzazione delle opportunità attraverso nuovi modelli di business o prodotti, facendo leva su innovazione e sviluppo tecnologico. Crediamo fermamente che le risorse così impiegate possano portare ad una lista di azioni, di idee innovative per prodotti e processi, che potrebbero generare anche nuove filiere e attivare attività economiche verso la nuova economia verde.

Riguardo i fondi già attivi e pertinenti al tema, si segnalano:

- A livello europeo:

I **Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR)**: sono il fulcro del piano europeo per la ripresa *NextGenerationEU*. Il piano europeo mira a mitigare l'impatto economico e sociale della crisi COVID-19 e a rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti, preparate alle sfide e alle opportunità delle transizioni verdi e digitali. I paesi dell'UE sono responsabili dell'elaborazione di piani nazionali per la ripresa e la resilienza, contenenti investimenti e riforme per affrontare le principali sfide individuate nel quadro del *semestre europeo*, nonché per sostenere la transizione verde e digitale. Ciò include anche la nuova strategia dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici per rendere l'Europa una società resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050.

- A livello nazionale:

Il **Fondo Italiano per Il Clima**: con una dotazione di 4,2 miliardi di euro, in 5 anni, è destinato al finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sulla tutela ambientale.

Si segnala, inoltre, quanto condiviso su ultimo rapporto ASviS al seguente [link](#) pag. 11-12:

“Il PNRR deve destinare almeno il 37% delle risorse all'azione climatica. Si comprenderà come tale vincolo sia impossibile da valutare ex ante senza esaminare ciascuna misura in dettaglio. Per ora le dichiarazioni di conformità sono soddisfacenti solo da parte del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS). Non ci sono misure per il Target 13.1, salvo che per il dissesto idrogeologico, la cui origine climatica è difficile da quantificare. (...). Manca una proposta di riforma della fiscalità che assicuri l'eliminazione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) e adotti una carbon tax e una border tax. Non si trovano cenni al phase out del carbone, né alla chiusura commerciale ai veicoli endotermici. Manca una visione delle priorità e trasversalità della mitigazione climatica (Target 13.3) e non risulta chiarita la governance che deve mettere in relazione in tutti i progetti misure e obiettivi climatici - in termini di spesa, impatto e monitoraggio, con specifico riferimento al Principio “do not significant harm”. Del pari, data la complessità e la specificità locale dell'adattamento, si dovrà affrontare la formazione di interi gruppi di esperti in grado di affiancare le amministrazioni locali”.

Indicatori di monitoraggio

Inserire eventuali integrazioni o modifiche relative agli Indicatori proposti, riportati nel pertinente capitolo del Rapporto Preliminare Ambientale, con l'indicazione delle possibili fonti per i dati.

Nota: per l'integrazione di tutti gli indicatori elencati qui di seguito, si fa riferimento alle fonti dati indicate da Enel nell'ultima risposta del questionario.

Si ravvisa la necessità di **aggiungere** alcuni indicatori:

1. Radiazione solare:

- a. **DHI e GHI** (diffused and global horizontal irradiance): per la valutazione del comportamento della radiazione solare ai fini del calcolo degli impatti sulla producibilità dei pannelli fotovoltaici

2. Ventosità media:

- a. **Velocità media e direzione del vento**: ai fini della valutazione dell'impatto del cambio dei pattern di ventosità sulla producibilità degli impianti rinnovabili eolici;
- b. **Velocità distinte per diverse altezze del suolo**: ad esempio la ventosità a 10m è utile per valutazioni sul per gli impianti di generazione solare mentre a 100m è più indicata per valutazioni su eolico.

3. **Indicatori di precipitazione annuale**: da integrare agli indicatori di precipitazione stagionale per avere una vista più esaustiva dell'acqua totale disponibile durante l'anno (ad esempio precipitazione totale annuale).

Inoltre, si suggerisce di:

4. **Studiare gli eventi estremi su percentili più alti $\geq 95\%$** per un calcolo impatti più effettivo;
5. **Applicare lo studio d'incertezza** integrando ad esempio con una nota metodologica dedicata che descriva come gli studi dell'incertezza mostrati nel documento possano essere usati nel decision making;
6. **Costituire un impianto di indicatori specifici "di Tecnologia o di settore"** tramite tavoli di lavoro da avviare, a seguito della pubblicazione del PNACC.
Tali tavoli (che potrebbero essere tra quelli coordinati *dall'Osservatorio Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici*) saranno volti a definire ed analizzare in maniera più accurata/customizzata i fenomeni impattanti ciascun settore attraverso **l'elaborazione di metriche specifiche** (ad esempio la definizione dell'ondata di calore che causa problemi ai cavi interrati non è la stessa che provoca de-rating degli impianti di generazione solare).

Approccio metodologico proposto per il processo di valutazione

Indicare eventuali osservazioni relative all'approccio metodologico scelto per la Valutazione Ambientale Strategica, illustrato nel Rapporto Preliminare Ambientale.

L'approccio alla definizione di un piano di adattamento prevede i seguenti passaggi: **1)** l'individuazione di **ambito e priorità** da analizzare, **2)** sviluppo degli **scenari climatici**, **3)** valutazione delle **vulnerabilità** e degli **impatti** rispetto ad ogni fenomeno fisico, **4)** individuare, **pianificare** ed **implementare** le azioni di adattamento.

Per consentire di sviluppare un piano secondo le fasi sopra descritte, riteniamo utile:

- A. **strutturare "Matrici d'impatto" settoriali che differenzino diversi gradi di priorità:** per ognuno dei fenomeni da analizzare, si definisce la priorità in funzione di quanto questi siano rilevanti per una determinata tecnologia o settore, come indicato in premessa.
 - a. *Esempio 1: matrice impatti cronici (fonte Relazione finanziaria annuale 2021 pag 108 [Link](#))*
 - b. *Esempio 2: matrice impatti eventi acuti (fonte Relazione finanziaria annuale 2021 pag 112 [Link](#));*
- B. **integrare uno studio di scenario climatico per ogni vulnerabilità:** nella sezione "Impatti e vulnerabilità settoriali attuali" **si suggerisce di associare ad ognuno degli studi di vulnerabilità attuale un sistema di scenario di riferimento** per valutare il comportamento a futuro (noi siamo a disposizione per confrontarci su qualche dato);
- C. **aggiungere una ulteriore categoria di misure di adattamento:** nella sezione "Misure e azioni di adattamento" **si suggerisce di includere lo sviluppo di tecnologie innovative** (e nuovi modi di fare le cose, nuovi comportamenti) per massimizzare l'efficacia delle azioni di adattamento, come ulteriore misura.

Commenti e osservazioni

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e dell'integrazione degli aspetti ambientali nel PNACC ai sensi della normativa vigente, si invita a proporre suggerimenti che possano far emergere aspetti non adeguatamente affrontati nel Rapporto Preliminare Ambientale.

1. **Si suggerisce il seguente approccio all'utilizzo dell'impianto di scenario nel decision making:** Enel adotta un impianto di scenario compatibile con quello riportato nel PNACC ma per efficientare le misure di adattamento è necessario tararle sullo scenario più probabile in modo da massimizzare il

- rapporto costi-benefici. Enel **considera i risultati del range di scenari RCP2.6-4.5** (scenario riconosciuto a livello mondiale attualmente come quello a maggiore probabilità di accadimento secondo le attuali traiettorie emissive, coerente con l'incremento di temperatura associabile agli NDCs dichiarati prima della COP26 secondo il recente IPCC AR6 Synthesis report - [link](#)), in linea con la maggior parte dei principali players del settore energy su scala mondiale.
2. **Si propone la seguente nomenclatura per l'impianto di scenario**, in linea con la nomenclatura più utilizzata nel settore:
 - RCP 2.6 - *Paris aligned*
 - RCP 4.5 - *Slower transition*
 - RCP 8.5 - *Pre-Paris*
 3. **Riguardo la tassonomia delle misure di adattamento**, si suggerisce di:
 - A. **utilizzare "Nature Based solution" invece della dicitura "Green"** (si suggerisce di consultare documentazione EU al seguente [link](#)) e **"Resilienza" invece della dicitura "Grey"** in linea con la terminologia maggiormente usata a livello mondiale;
 - B. **mettere in evidenza in una categoria a parte, il response** ovvero le misure di adattamento per potenziare la capacità di risposta agli eventi avversi (ad esempio misure per migliorare i piani di intervento, potenziare risorse o introdurre nuovi strumenti e tecnologie);
 - C. **riorganizzare il data base delle azioni di adattamento in librerie** secondo le categorie **response, resiliency e innovation** (come riportato in premessa) ciascuna deve riportare le possibili azioni di adattamento a ogni fenomeno climatico rilevante per ciascun settore. In generale si rimanda alla tassonomia sviluppata da Enel ed in linea con la terminologia maggiormente usata a livello mondiale, riportata in premessa.
 - D. **Si suggerisce che le misure di adattamento siano chiamate a rispondere ai requisiti di non-danno alla biodiversità** (si prenda a riferimento categoria DNSH di Tassonomia EU investimenti sostenibili).
 4. Consapevoli che le misure rappresentate hanno carattere generico e sono di stampo teorico poiché i piani implementativi saranno gestiti, in una seconda fase da un organismo di governance si rappresenta che:
 - A. **L'utilizzo di sistemi che riducano la dipendenza dalla disponibilità di risorse idriche per il raffreddamento dell'impiantistica** (sostituzione dei sistemi di raffreddamento a ciclo aperto con sistemi a ciclo chiuso e utilizzo di raffreddatori ad aria, pompe addizionali o torri di raffreddamento) **necessitano di studi di fattibilità sito specifici** al fine di valutare l'effettiva efficacia anche in termini di impatti sull'efficienza energetica. Sono molteplici, infatti, le variabili che potrebbero impattare: la localizzazione geografica, disponibilità di acqua (dolce, salata), sizing, tecnologia (uso diretto ed indiretto di acqua (lavaggi idrodinamici, gestione reagenti/reflui);
 - B. **L'obiettivo di riduzione della produzione degli impianti nel periodo estivo non può riferirsi alle aziende energetiche in quanto la produzione è associata alla domanda di energia, si suggerisce pertanto l'attribuzione ad un'azione di Terna;**
 - C. **L'aumento dei volumi dei serbatoi per far fronte alla crescente variabilità delle precipitazioni e delle disponibilità idriche dovrebbe essere valutato sulla base dell'idraulicità del bacino e le valutazioni del contributo dell'opera dovrebbero essere integrate per altri obiettivi ambientali**, ad esempio biodiversità ed ecosistemi.

Inserire eventuali integrazioni relative alle Componenti e agli Indicatori proposti, riportati nel pertinente capitolo del Rapporto Preliminare Ambientale, e segnalare la propria disponibilità a fornire dati da fonti più complete ed aggiornate rispetto a quelle riportate.

Si suggerisce di sviluppare analisi ad alta risoluzione (nelle località di interesse), guidate dalla matrice di impatti rilevanti sopra descritta, da effettuare con impianto dati (ensemble) coerente e comparabile a partire da dati Cordex. Di seguito alcuni portali di riferimento:

- <https://cordex.org/>
- <https://esgf-data.dkrz.de/search/cordex-dkrz/>

Enel fornisce la propria **disponibilità a confrontare**, a campione, **i risultati** che si prenderanno a riferimento per il PNACC con i propri risultati interni: si potrebbero selezionare alcuni fenomeni e confrontare i dati con la massima risoluzione a disposizione, al netto delle informazioni che saranno ritenute sensibili e strategiche.

Enel si fa inoltre portavoce della necessità di **attivare un dialogo continuo**: come emerso nel meeting organizzato da Fondazione Enel We4you – “Energy Transition: climate mitigation and adaptation”, ci sono diversi enti accademici con cui potersi confrontare sul tema per essere più veloci e innovare di più.